

di dare le agevolzze che si credesse utili all'associazione della Croce Rossa pei trasporti ferroviari e pei telegrafi: giacchè ben si comprende che si mandino all'esercito senza spesa gli oggetti regalati dalla carità dei cittadini.

Signori, l'associazione della Croce Rossa può renderci utilissimi servizi anche in tempo di pace, essendo organizzata e pronta a soccorrere in ogni maniera qualunque sventura pubblica; così essa potrà guadagnarsi da una parte le generali simpatie e dall'altra prepararsi praticamente ai maggiori servizi che dovrà rendere in guerra.

PRESIDENTE. Ha finito onorevole Baratieri?

MAZZARELLA. Deve ancora cominciare.

BARATIERI. Non ancora, onorevole presidente.

PRESIDENTE. Mi pareva; continui.

BARATIERI. Tutti i paesi hanno organizzato questo servizio, dobbiamo dunque per debito di reciprocità organizzarlo anche noi. Concorriamo noi pure all'opera di carità incoraggiando e consacrando con legge questa associazione:

Che tiene vivo in tempo di pace il fuoco sacro della patria verso i suoi difensori;

Che li soccorre efficacemente in tempo di guerra;

Che allarga le sue grandi ali sopra amici e nemici;

Che unisce e coordina, incoraggia una grande opera di umanità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare contro la presa in considerazione l'onorevole Pierantoni.

PIERANTONI. Io non parlo per combattere la presa in considerazione di questo disegno di legge; ma per avvisare l'onorevole ministro della guerra in qual senso e sotto quale condizione si possa prendere atto del consenso, che suppongo vorrà dare allo stesso disegno di legge.

Mi associo con lieto animo alle idee del mio buon amico e collega il deputato Baratieri. È un dovere di umanità verso la nostra nazione, è un dovere di reciprocità verso gli altri Stati, di ordinare alla fine il servizio della Croce Rossa... (*Interruzione dell'onorevole Baratieri*)

PRESIDENTE. Prosegua, onorevole Pierantoni, non badi alle interruzioni.

PIERANTONI... Dichiaro in pari tempo che stimo accettabilissimi i principii incardinati nel disegno di legge. Ma io devo rimuovere pure il sospetto, che un disegno di legge separato ed avente una stretta attinenza con un'altra riforma più grandiosa deliberata dalla Camera, possa paralizzare il conseguimento di essa. Debbo ricordare all'onorevole ministro della guerra, avanti che risponda all'onorevole Baratieri, e dichiarare che accetta che sia preso in considerazione il disegno di legge testè svolto, che da parecchi anni maggiori impegni, per voto

del Parlamento, furono presi dal potere esecutivo, senza che questi impegni siano stati ancora mantenuti.

Io raccomandai nell'anno 1876 non coll'autorità mia, che non ne ho alcuna, ma con i precedenti di molti paesi, con gli studi diplomatici della conferenza di Bruxelles, raccomandai la sanzione nel Codice penale militare del rinnovato diritto di guerra, così com'è riconosciuto dalla coscienza dei popoli militari, ed affermato dalle recenti pubblicazioni di autorevoli scrittori e in massima parte codificato nelle istruzioni date all'esercito dell'America del nord durante la guerra di secessione, e nei protocolli della conferenza di Bruxelles, che furono materia di autorevole studio dell'istituto di diritto internazionale di Gand nella sessione tenuta ad Oxford.

Un ordine del giorno votato ad unanimità dalla Camera diede mandato, sino dal detto anno, al potere esecutivo di studiare non soltanto la revisione del Codice penale militare, per metterlo in conformità con i nuovi sistemi dell'ordinamento dell'esercito nazionale, ma ancora di studiare la possibilità della codificazione del diritto di guerra, codificazione possibilissima, di cui abbiamo già esempio metodico nel nostro Codice di marina mercantile. Infatti, quanto al rispetto della proprietà privata, in tempo di guerra il principio della inviolabilità è scritto con la condizione della reciprocità. Basta mettere la clausola della reciprocità come condizione per l'osservanza del rinnovato diritto di guerra, perchè si rimuova il dubbio che il Codice possa diminuire la forza dell'esercito nazionale. In caso di guerra sarebbe dovere preliminarmente all'apertura delle ostilità lo interrogare l'altro belligerante per sapere se accetta la codificazione del diritto di guerra e della convenzione di Ginevra, se ne vorrà osservare le norme.

Dopochè fu votato quest'ordine da me proposto nel maggio 1876, invitai tutti i ministri della guerra che in breve tempo passarono, rapidi come le ombre del Macbeth, lasciando le buone intenzioni sul banco di ministro, affinchè avessero dato opera alla riforma deliberata: ne parlai al senatore Bruzzo, al senatore Mazè de la Roche, al generale Milon ed all'attuale ministro della guerra, e tutti mi dissero che avrebbero iniziato gli studi necessari. Però soltanto nel mese di ottobre l'attuale ministro della guerra nominò una Commissione per la riforma del Codice penale militare, la quale è pur destinata allo studio dei principii della convenzione di Ginevra. In questo stato di cose io metto in guardia la Camera e le dico che se il ministro accetta il disegno dell'onorevole Baratieri, io ne sono con-